

Vincere la scommessa della piccola e della microimpresa. Il nuovo campo di gioco dei Consulenti del lavoro

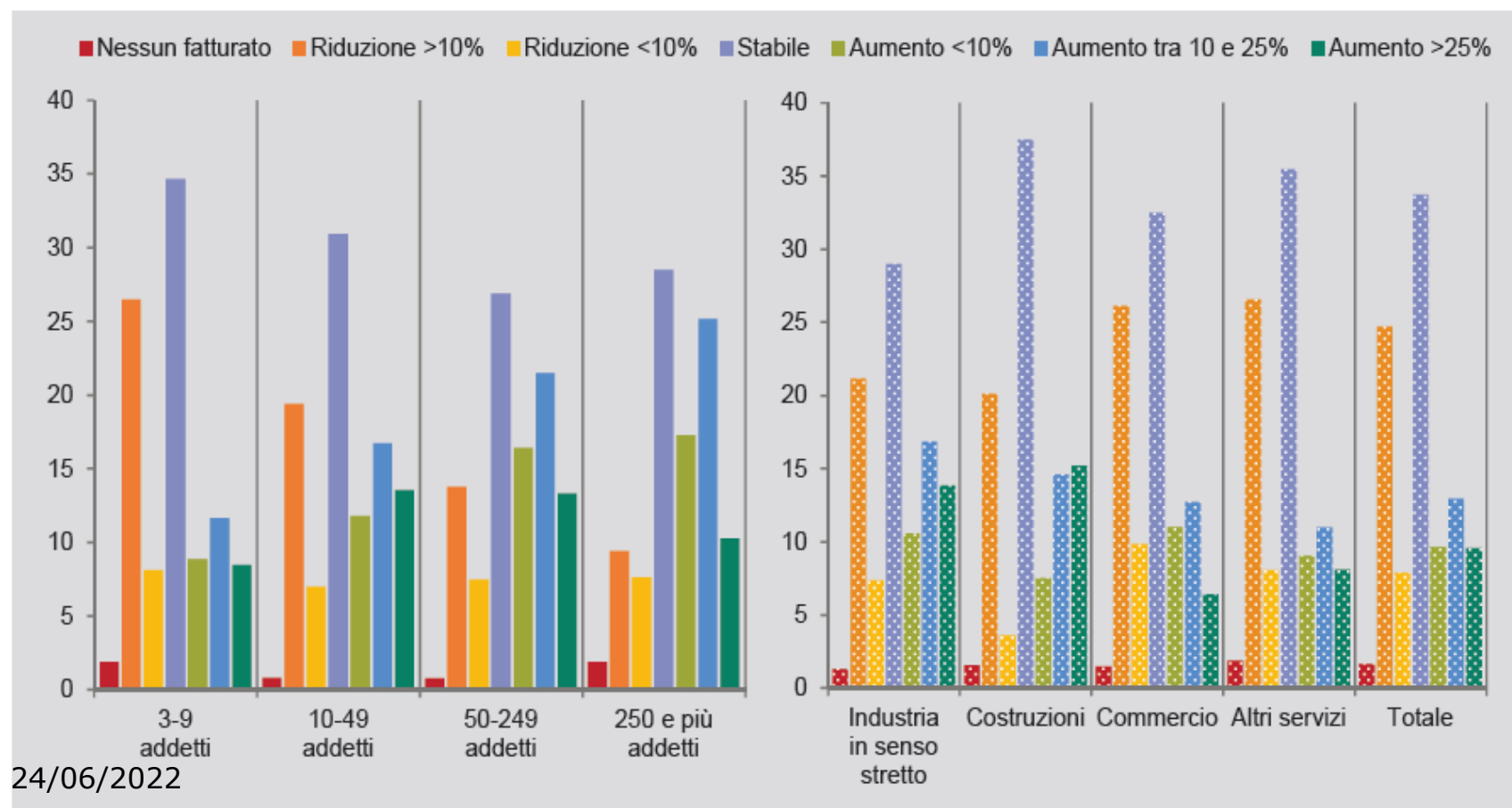
Leonello Tronti (Università Roma Tre)
Festival del lavoro
Bologna, 24 giugno 2022

La piccola e la microimpresa: una formidabile scommessa dell'Italia

- Nel trentennio tra il 1991 e il 2020, il numero delle imprese è cresciuto in Italia di **1,13** milioni (+**34%**), al ritmo dell'**1%** l'anno.
- L'aumento consente al Paese a disporre oggi di **un'impresa ogni 8,6 abitanti in età di lavoro**,
 - si è verificato per il **98%** nel segmento delle microimprese (fino a 9 addetti),
 - dove oggi lavora il **43,7%** degli addetti totali.
- Dato che il segmento ad esso superiore (da 10 a 49 addetti) dà lavoro al **19,7%** degli addetti,
 - le piccole e le microimprese costituiscono, nell'insieme, il serbatoio occupazionale più consistente dell'economia (**63,4%** del totale)
 - e quello che dunque presenta, in particolare per le imprese innovative e bene organizzate, ampie potenzialità di sviluppo per l'intera economia.

Una scommessa che stenta ancora a dare frutto, ma qualche buon segnale lo dà

Figura 3.2 - Andamento del fatturato a giugno-ottobre 2021 rispetto agli stessi mesi del 2020, per classe di addetti e macrosettore (percentuali di imprese)



Sappiamo bene che la performance economica complessiva dell'Italia è problematica dal 1995.

Ma i dati del rimbalzo del 2021 segnano un punto a favore della piccola e della microimpresa.

24/06/2022

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

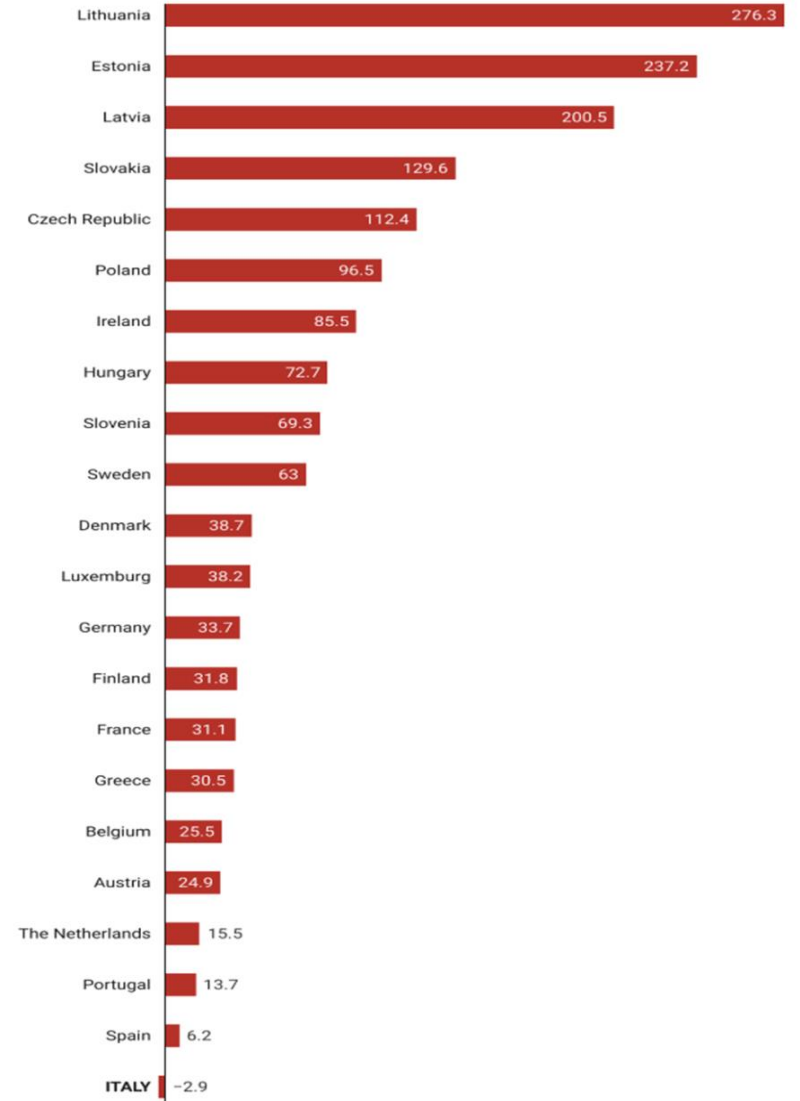
Come si vince la scommessa?

- Le imprese crescono se riescono:
 1. A ridurre i costi
 2. Ad aumentare qualità e margini del prodotto
 3. A espandere il mercato su cui operano.
- Certamente uno dei costi principali (punto 1) è il costo del lavoro.
- Ma **attenzione**: se per la singola impresa i salari dei propri dipendenti sono un costo (punto 1), per l'insieme delle imprese che operano – direttamente o indirettamente – sul mercato interno dei beni di consumo, i salari sono il mercato di sbocco (punto 3).

Allora...

- Ormai ci viene ribadito ogni giorno che il potere d'acquisto dei salari degli italiani è **incredibilmente fermo** – anzi, in leggera riduzione (-2,9%) – dal 1990.
- Ma tanto più con i processi di *deglobalizzazione* cui stiamo assistendo, le imprese dovrebbero avere molto a cuore la **continua crescita** del potere d'acquisto dei lavoratori,
- che è **il principale elemento di espansione della domanda interna**.

Inflation-adjusted wages 1990-2020



Source: Openpolis on OECD data

Chart: Stefano Bernabei • Created with Datawrapper

Se è certo che l'Italia doveva attraversare una fase di disinflazione...

- Quella fase, iniziata nel 1981, si poteva considerare **conclusa nel 1997**.
- Da quel momento in poi avrebbe dovuto iniziare una **nuova fase di espansione delle imprese**, basata:
 1. Sul miglioramento di prodotti e servizi,
 2. Sul miglioramento dell'organizzazione,
 3. Sull'espansione dei mercati di sbocco (mercato globale, grande mercato interno europeo, e soprattutto grande mercato online).
- I punti da 1 a 3 si possono tutti riassumere in una parola sola: **più produttività**, che va declinata in termini tanto di efficienza (2), quanto di efficacia (1 e 3): non tanto fare più cose con le stesse risorse, quanto fare cose più difficili, più rare, di qualità migliore.
- È infatti la produttività così intesa, in termini ampi, che consente di **aumentare sia i profitti sia i salari – e con essi il mercato interno**, invece di costringere le parti sociali ad un gioco a somma zero (*mors tua vita mea*) che porta inesorabilmente al declino economico.

Il ruolo determinante della conoscenza

- ❑ Tanta occupazione vs. buona occupazione (diventa tanta se offre buone condizioni di lavoro).
- ❑ Flessibilità dei rapporti di lavoro vs. flessibilità interna dell'impresa (impresa capace di apprendimento e miglioramento continuo).
- ❑ Capitale umano: a) riqualificazione e aggiornamento continuo del personale; b) partecipazione cognitiva al miglioramento di prodotti, processi e organizzazione.

Il valore
nell'Economia
della
conoscenza: la
Piramide DICS
(N. Henry, 1974)



Quali servizi per la piccola e microimpresa

- ❑ Servizi generali, di collegamento e di marketing;
- ❑ Accesso al credito e alla finanza, anche innovativa;
- ❑ Accesso a programmi europei e ai vari incentivi disponibili;
- ❑ Accesso all'innovazione e ricerca, alle tecnologie emergenti e green;
- ❑ Formazione e sviluppo continuo delle competenze dei dipendenti;
- ❑ Internazionalizzazione;
- ❑ Sostegno alla costituzione di filiere, distretti, consorzi, gruppi e smart communities;
- ❑ Costruzione di reti di impresa, anche per l'acquisizione di alte qualifiche manageriali e tecniche;
- ❑ Altro...

Il ruolo cruciale del territorio

- ❑ Il **distretto** come luogo schumpeteriano dello sviluppo, dove l'imprenditore incontra l'inventore e il banchiere.
- ❑ La **comunità olivettiana**, dove imprenditori, sindacati, autorità politica locale, università e ricerca, banca e finanza, terzo settore, programmano insieme lo sviluppo del territorio (il caso della Federazione dei Comuni del Camposanpieroese).
- ❑ Distretti territoriali; distretti virtuali e smart communities.
- ❑ Ma soprattutto, in questo quadro, **sviluppo della contrattazione collettiva territoriale** (secondo livello), unico strumento per coinvolgere le piccole e le microimprese nella programmazione concertata dello sviluppo.